



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 11-12-13/03/2006

ARGOMENTI:

- Paralimpiadi: Ciampi all'inaugurazione
- Paralimpiadi: storie di coraggio e determinazione
- Paralimpiadi: "Puntatore laser per i biathleti"
- Roma: al via la maratona, con tanti disabili
- "Leoni dell'Atlas" cercano rinforzi italiani
- Calcio, tra disprezzo e socialità
- Le paralimpiadi diventano storia
- Doping: due anni di stop alla Stahurskaya
- Le Olimpiadi diventano un caso di studio
- Defibrillatori nei campi di calcio per non morire più come Giorgio
- Torna "Donne in corsa"

I Giochi del cuore e del coraggio

Ciampi apre le Paralimpiadi: "Voi ci fate amare la vita"

MAURIZIO CROSETTI

TORINO — A un certo punto hanno ballato insieme, quelli con le gambe e quelli senza, quelli che ci vedono e quelli che devono solo immaginare, quelli con le braccia e quelli con la manica della giacca a vento vuota. Ed è stato bello, è stato strano ma bello. Brillavano le cromature delle carrozzelle sotto i fuochi d'artificio, mani stringevano imbottiture di stampelle, e poi la tivù che a volte è insostituibile andava a cercare altre mani strette tra loro, e inquadrature di sorrisi, tanti. C'erano passi sghembi di protesi eppure sicuri, decisi, e musiche che rimbombavano nella pancia, e il pubblico che gridava e il presidente Ciampi che salutava e acrobati appesi al filo, gente volante e gente immobile, coriandoli, laser, e persone che dondolavano il loro corpo felice al ritmo dei Bee Gees. E neanche un po' di pena.

Le Paralimpiadi sono arrivate con la stessa energia di quelle altre, le Olimpiadi, per spiegare subito che anche qui di atleti si tratta, di agonisti, di persone venute per vincere, e come sempre le gare sono due: contro se stessi e contro l'avversario. Si chiama sport. Ma per capirlo deve cadere un muro più alto e più grosso di quello che nella scenografia dello stadio ha abbattuto la freccia di Paola Fantato, scagliata dalla sedia a rotelle, un volo nel vento freddo di Torino per aprire la festa. «Sono Reinhold Messner e sono alpinista» ha poi detto una voce, e il barbuto ha raccontato cosa sono i limiti dell'uomo, quanto dolore costano e come si può provare a sfidarli, a 8 mila metri con una gamba meccanica. Il microfono è quindi passato a un altro uomo, lui in tuta bianca. «Sono Alex Zanardi e sono un pilota» e quel verbo, «sono», l'ha sottolineato con la voce e con una forza che spiega il senso della sua storia, le gambe perdute, la vita ripresa. Poi è entrata Simona Atzori, ballerina senza braccia, che ha danzato linee purissime tracciate da un corpo intero.

Tutto il patetico in agguato è stato mandato via a colpi di decibel e coraggio. L'urlo di Ligabue vale la sfilata dei 483 atleti da Andorra agli italiani, ultimi da protocollo, accolti da 20 mila spettatori che agitavano furiosamente un cuscino azzurro, compresa naturalmente la signora Franca Ciampi. Melania Corradini è stata la portabandiera, giovane sciatrice senza il braccio sinistro. E questo è incredibile, osservare gli atleti che passavano e notare sempre meno le loro menomazioni, paese dopo paese, persona dopo persona, come se gli occhi «normali» avessero finalmente messo a fuoco la realtà nel modo giusto.

Non è stato un elogio dell'anormalità ma della vita aperta a ogni svolta, alla gioia e all'incidente in moto, all'amore e agli occhi che si spengono all'improvviso. Perché succede, e può succedere a tutti. Una voce raccontava che Omero era disabile, e anche Beethoven, anche Cervantes, anche Borges, anche Toulouse Lautrec. Un'altra, ed era quella di Ciampi, dichiarava aperti i Giochi. «Il vostro impegno è dimostrazione che voi

amate la vita e insegnate a tutti quanti noi ad amarla» aveva detto il presidente incontrando gli atleti.

La bandiera paralimpica è entrata nello stadio con la scorta di Del Piero e Gros, Claudio Sala e Capello, Cannavaro e Tomba e Thuram e Stefania Belmondo, e a quel punto chi era lì dentro aveva già capito, e sapeva guardare e sentire. Molti, si spera, andranno anche a vedere le gare perché que-

sto è il modo migliore per capire, e cancellare pregiudizi o pietismo. Le parole non servono, i biglietti costano da 8 a 20 euro (per sci alpino, sci nordico e biathlon a Sestriere e Pragelato, curling a Pinerolo, hockey a Torino): andare, guardare, tornare a casa non più buoni ma più completi, più interi. Chi lo fa, non se ne pente. Si comincia a gareggiare oggi, si chiude con la cerimonia finale in piazza Castello (anzi, in Medals Plaza) il

19 marzo e ancora ci saranno notti bianche, musei aperti fino all'alba, gente in strada. Però è importante che molte persone vadano anche sulle piste e nei palazzetti.

La cerimonia davvero bella, curata da FilmMaster Group come le prime due, con le coreografie di massa di Doug Jack e migliaia di volontari e figuranti, ha vissuto il momento emotivamente più forte dopo il passaggio collettivo della torcia tra tutti i portabandiera,

in fila. È stato quando una bambina ha acceso il braciere. «Silvia, vieni qui» le ha detto Aroldo Rutschioni, medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Roma '60, che l'aspettava sulla carrozzella. Silvia Battaglio, che ha nove anni ed è cieca, ha seguito quella voce come all'inizio aveva portato la freccia a Paola Fantato, che invece l'aveva guidata con un campanellino. E gli occhi di Silvia ci hanno mostrato come si guarda.

LA REPUBBLICA

11-03-06

La freccia della piccola Silvia scatena le emozioni

Melania Corradini l'alfiere azzurro: «Una gioia incredibile. Ho iniziato a sciare ammirando Tomba». Le parole di Zanardi: Non ho perso la voglia di vivere

di Fernando Mascanzoni

ROMA - Storie. «Mi chiamo Alex Zanardi. E sono un pilota. Ho attraversato momenti difficili, ma non ho perso la voglia di vivere». Silvia Battaglio ha 11 anni. E' nata a Torino, è cieca da quando aveva 22 mesi. Scende verso il centro del palcoscenico con una freccia in mano, guidata dal campanello agitato da Paola Fantato, arciera italiana in carrozzina, oro alle Paralimpiadi di Atene 2004, protagonista alle Olimpiadi di Atlanta '96. Già, Olimpiadi, perché Paola è una che le barriere le ha abbattute da un pezzo. Silvia cede la freccia a Paola, che la scocca contro un muro. Che crolla, pezzo dopo pezzo. E poi Simona Atzori. E' una ballerina, è senza braccia, ma vola come una farfalla. E il muro crolla ancora. Poi tocca alla bandiera paralimpica, portata tra gli altri da Marco Re Calegari, Patrizia Saccà, con intorno campioni come Del Piero, Tomba, Cannavaro, Zorzi e la Belmondo. E la torcia, che passa tra decine di mani. Quelle di Lorenzo Ricci, il non vedente più veloce del mondo a Sydney 2000, di Roland Ruepp, due ori paralimpici nel nordico a Salt Lake City, fermato da una frattura al femore. Fino a quelle di Aroldo Ruschioni, protagonista alle prime Paralimpiadi della storia, quelle di Roma 1960.

E poi ancora Silvia. E il braciere paralimpico si accende. Sensazioni irripetibili. Sono quelle vissute ieri sera, durante la cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006. Stadio Olimpico esaurito, un mese esatto dopo l'apertura dell'Olimpiade. Stesse emozioni. Anzi, di più. Come quando la Squadra Italiana entra in uno stadio avvolto di bianco, con migliaia di pannelli azzurri agitati vorticosamente. Spettacolo, emozioni. Come quando, poco prima della sfilata delle squadre, la bandiera italiana entra in un Olimpico stracolmo di gioia sulle gambe di Alvisè De Vidi, tetraplegico, campione vero, oro nella maratona Paralimpica di Atene 2004. E poi l'inno di Mameli, cantato dallo stadio intero, davanti al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e alla signora Franca, che in mattinata avevano incontrato la Squadra Italiana al villaggio paralimpico. Melania Corradini agita il tricolore. Ha 19 anni, il braccio sinistro appena pronunciato. E' lei l'alfiere azzurro, orgogliosa di esserlo. «Una gioia incredibile - confessa l'atleta di Cles - mi hanno detto "go" e ho iniziato a correre. Mai avrei pensato di essere io a portare la bandiera italiana nella cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Torino. C'erano tanti altri compagni di squadra che avevano vinto tanto e che meritavano questo onore. E

invece, ero proprio lì, emozionata ma felicissima. Qualcuno mi ha già ammonito che troppe responsabilità potrebbe essere controproducenti. Io invece le vivo come uno stimolo a far bene, una spinta a raggiungere traguardi sempre più ambiziosi». Traguardi subito a disposizione, perché oggi è giorno di gare. L'Italia dell'hockey affronta (ore 17) la Norvegia. Si assegnano i titoli paralimpici nella distanza lunga del biathlon (dalle 12): in gara i nostri Franz Gatscher (ipovedente) e Pamela Novaglio. A Sestriere (11) si corre la libera standing, per uomini (Florian Planker e Christian Lanthaler gli azzurri) e donne. E toccherà a Melania, che ha vissuto due anni folli ma entusiasmanti, quelli che hanno preceduto la Paralimpiade di Torino. «Ricordo ancora le prime sciare, avevo sei anni appena quando mi confrontavo con i normodotati - racconta Melania - erano più che altro divertimento. La passione per le gare mi è arrivata ammirando Alberto Tomba sulla Tre-3 con mia mamma Elisabetta. Da lì le prime gare, anche se a 15 anni avevo addirittura pensato di smettere per i problemi al cancelletto di partenza: con una sola racchetta, la spinta era difficile. E' invece iniziata una storia tutta nuova». Ama le discipline veloci: «Tutte queste emozioni, però, mi hanno frastornato. Spero passi tutto al cancelletto di partenza».

LA REPUBBLICA 11-03-06

Puntatore laser per i biathleti

TORINO — Riusciranno a sparare anche i fondisti non vedenti con l'ausilio di un puntatore laser e un mirino acustico. Quella dei biathleti non vedenti (stamattina a Pragelato, alle 10, sulla distanza dei 10 chilometri), sarà la gara più emozionante della prima giornata delle Paralimpiadi invernali di Torino 2006. Gli atleti saranno "guidati" lungo il percorso della pista di fondo parzialmente ridisegnata (in stile pattinato) da un accompagnatore, ma saranno soli davanti

Spariranno con un fucile attrezzato di un sofisticato sistema che consente a chi non vede di centrare il bersaglio. Sulla stessa pista si svolgeranno anche le gare di biathlon per le categorie "in piedi" e "seduti" sulle distanze dei 12,5 chilometri. A Sestriere Borgata si svolgerà la discesa libera maschile e femminile (dalle 11 alle 13), per gli atleti di sci alpino che gareggiano «in piedi». Nel sito di Torino Esposizioni, infine, ci saranno le partite preliminari dell'hockey su ghiaccio che si terranno per tutta la giornata, dalle 9,30 alle 20,30. Tv: ore 11, 17 e 23,45 su Sportitalia.

Il boom della maratona di Roma

Più di 12.000 al via con tanti disabili: può entrare fra le prime quindici corse al mondo

■ La Maratona di Roma decolla. Alla prova in programma il prossimo 26 marzo con partenza e arrivo ai Fori Imperiali, si sono iscritti oltre 12 mila atleti. Con un incremento di quasi del 20 per cento rispetto al 2005, Roma centra il record assoluto di partecipazione, in Italia, per una manifestazione sportiva agonistica. Ipotizzando uno scarto tra iscritti e arrivati simile a quello del 2005 (15 per cento) si può pensare che si superi il record assoluto di arrivati (detenuto, con 9.250 atleti, dalla Nove Colli, prova ciclistica di massa) e possa arrivare per prima al muro dei 10 mila classificati. Un altro dato statistico fa impressione: quasi un atleta su due tra quelli in gara lungo i 42 chilometri e 195 metri sarà straniero. Da 70 diversi paesi arriveranno infatti oltre 5.000 concorrenti e gli ospiti della Capitale, nei giorni della maratona, collezioneranno 45.000 pernottamenti in città come ha detto orgoglioso il sindaco Veltroni nella presentazione di ieri in Campidoglio.

FINO A 15.000 Numeri difficili da ipotizzare solo cinque anni fa, quando Roma galleggiava attorno ai

4.000 partecipanti. Un lavoro capillare di promozione all'estero, l'alto livello tecnico organizzativo e l'impietabile tam tam tra corridori soddisfatti hanno fatto il resto. Con poco più di 10 mila classificati, Roma potrebbe entrare tra le 15 più grandi maratone del mondo. L'anno scorso ha superato per la prima volta Madrid, ora vede a non troppa distanza Stoccolma e Colonia. «Abbiamo verificato che il percorso, per come è disegnato - spiega Enrico Castrucci, presidente del Comita-

to Organizzatore - può sostenere 15.000 partecipanti. Fino a quel numero potremo conservare passaggi straordinari nel cuore del centro storico, come quello davanti alla Fontana di Trevi. Poi si vedrà».

VELOCE Percorso straordinario ma comunque veloce, non solo per i top runner. Nel 2005, il 45 per cento dei partecipanti alla Maratona di Roma ha chiuso sotto le quattro ore, contro il 33 per cento di Boston, il 30 per cento di Londra, il 23 di New

York. Di contro, Roma è tra le poche maratone al mondo a concedere otto ore piene di chiusura del percorso al traffico ai concorrenti: chi vuole prendersela con calma, ha tutto il tempo di farlo. «Questi numeri - spiega Giorgio Calcaterra, il più forte maratoneta capitolino - mi riempiono di orgoglio. Io con le maratone ho girato il mondo, ma sapere che il meglio si sta costruendo sotto casa è una grande soddisfazione». A non essere stupito dei risultati è a sferzare gli orga-

nizzatori è Marco Marchei, ex maratoneta di alto livello e direttore della rivista Runner's World Italia: «Roma può e deve finalmente pensare in grande, perché è l'unica maratona italiana a potersi porre sul piano delle grandissime al mondo. Quando una maratona esplode, se gli organizzatori reggono la sfida i numeri si moltiplicano velocemente. Parigi è rimasta ferma per anni ma poi ai 30.000 partecipanti è arrivata in breve tempo. E il tracciato e le potenzialità di Roma non hanno nulla da invidiare a Parigi. Sta a Castrucci e soci crederci, facendo scelte ambiziose».

IN CARROZZINA Restando al prossimo 26 marzo, le sfide saranno tante altre. Quasi cento disabili al via in una delle gare di più alto livello riservate a carrozzine e handybike. E migliaia di partenti nella Stracittadina, ridotta quest'anno a soli quattro chilometri per favorire la partecipazione dei più giovani. Senza contare la Maratona a staffetta portata avanti dai ragazzi autistici del Progetto Filippide, che la correranno in dieci e tutti con il pettorale 10.000. Un record di partecipazione anche per loro.

Marco Bonarrigo

“Leoni dell’Atlas” cercano rinforzi italiani

CERCA rinforzi, preferibilmente italiani, la squadra di calcio dei «Fans Leoni dell’Atlas». La squadra è composta da 22 giocatori marocchini, un tunisino e un rumeno e 5 dirigenti. Gioca in terza categoria provinciale, girone B. «Abbiamo deciso di chiamarci come la nazionale di calcio del Marocco — spiega il presidente Hamid Chekri — i “Leoni del Atlas”, che è poi la catena montuosa più importante del Nord Africa».

La squadra è nata l’anno scorso a Crevalcore, in provincia di Bologna. «Alcuni di noi si trovavano a giocare insieme a pallone la domenica, e incontravano puntualmente altri giovani stranieri nei campetti», racconta Hamid, che ha 39 anni, vive in Italia da 24 ed è sposato con due figli. «Questa è una zona dove abitano molti lavoratori immigrati. Così, con un gruppetto di ami-

ci abbiamo pensato di mettere in piedi una squadra che ci unisse un po’ tutti. Io sono il presidente; grossa come parola, vero?». L’anno scorso, su 15 squadre, i «Leoni» sono arrivati decimi: «Non è stato male come esordio: qualche volta abbiamo vinto anche noi».

La domenica, tutti i giocatori si ritrovano davanti al call center di Hamid, che dopo vent’anni passati a lavorare come operaio è riuscito a mettersi in proprio: «Ora cerchiamo nuovi giocatori, due o tre andrebbero bene, ma anche qualcuno disposto ad affiancare i dirigenti. Sarebbe bello che si unissero a noi degli italiani. Penso a persone disposte a giocare a pallone con immigrati integrati, o che comunque vogliono integrarsi. Questo è davvero il nostro desiderio più grande».

(chiara vergano)

LIBERAZIONE 12/03/2006

Gioco, tra disprezzo e socialità

Calcio: passioni e differenze

Riflettere sugli scenari attuali del calcio, avvicinandosi ai campi di quartiere intesi come occasioni di socialità anche in senso interculturale. L'Osservatorio sul razzismo e le diversità dell'Università Roma Tre, la Provincia, la rete Fare e la redazione di Fuorigioco organizzano lunedì alle 17 a ROMA nella facoltà di Scienze di Formazione in via Castro Pretorio 20 "Calcio: passioni e differenze. Gioco, appartenenza e fedeltà, fra retoriche del disprezzo e nuove socialità"; con la testimonianza di Damiano Tommasi, Francesco Susi presidente della Facoltà di Scienze della Formazione, l'assessore Attilio Bellucci, Daniela Conti di Progetto Ulrà - Fare, Ulderico Daniele e Francesco Pompeo dell'Osservatorio sul razzismo e la diversità, Mauro Raffaelli di Matti per il Calcio, Roberto Cipriani direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Marco Lodi di Fuorigioco, Duman Harnidovic e Pablo Hernandez promotori attività sportive interculturali.

12/03/2006

Le Paralimpiadi diventano storia

■ Tempo di Paralimpiadi, inaugurate due giorni fa a Torino. Tempo per celebrarne gli atleti, com'è giusto. Ma anche tempo per parlare di chi, da anni, dedica gran parte della sua professione allo sport praticato da disabili. Claudio Arrigoni, giornalista ed ex direttore di Telepiù e Sky, ha scritto un libro che racchiude emozioni, impegno, vittorie e sconfitte. Racconta soprattutto storie di uomini e donne diversamente abili, la felice definizione che ne dà nella prefazione Candido Cannavò, ex direttore della Gazzetta.

Più di 200 pagine che offrono spazio alla terminologia, agli sport delle Paralimpiadi estive e invernali, alle statistiche e ai risultati, ai contatti in Italia per praticare l'attività. Oltre a rievocare le varie edizioni, le prime nel 1960 a Roma.

Ma il cuore è nelle storie di chi ha regalato pagine profonde, umane e sportive. E' scontato dire

che questi campioni sono un esempio. Meno banale scoprire la loro feroce determinazione nel conquistare un risultato, nel cercare il limite, nell'abbattere i primati. Senza dimenticare lo studio, la ricerca sui materiali, la tecnica in evoluzione.

Ci sono i campioni dei 100 metri, ad esempio. Quando Tony Volpentest venne al mondo, focomelico, il padre Bill sperò che morisse. Invece lo ha amato più degli altri quattro figli. Tony, ad Atlanta nel '96, ha corso i 100 in 11"36. Da Atene 2004, le luci sono su Oscar Pistorius, sudafricano detto *The Sprint Machine*: 100 metri in 11"16, 200 in 21"83. È senza gambe, amputate sopra il piede a 11 mesi per una malformazione congenita. Ma c'è anche Ludwig Guttman, medico che, curando i soldati

feriti nella Prima Guerra mondiale, ebbe l'intuizione e il sogno della riabilitazione. A Stoke Mandeville in Inghilterra, nell'ospedale che dirigeva, volle lo sport competitivo come parte integrante del recupero. Morì a 80 anni, nell'88: il suo desiderio aveva fatto un sacco di strada.

In copertina c'è un disegno di Jean-Michel Folon, «Evasione». Simbolico e suggestivo. Ma i diversamente abili che inseguono medaglie non evadono affatto. Danno solo il massimo e lo fanno soprattutto per loro. E' la vittoria della normalità e di un sano egoismo sportivo. Da applausi.

Gianluca Gasparini

LA GAZZETTA DELLO
SPORT 12/03/2006

DOPING Due anni di stop alla Stahurskaya

La bielorusa Zinaida Stahurskaya, 34 anni, iridata 2000, è stata squalificata 2 anni per doping. Trovata positiva il 16 luglio (anabolizzanti) dopo la vittoria a Cento (Fe) nel Gp Carnevale d'Europa, ha fallito poi altri due controlli, il 31 luglio al Tour di Saint-Marin (Francia) e il 7 agosto al Tour de Bochum (Germania).

13/03/2006

Le Olimpiadi diventano un 'caso di studio'

Le riflessioni della Coca-Cola, il maggior 'patron' dell'evento, per le prossime sponsorizzazioni

AGNESE ANANASSO

Alle porte della città si legge ancora: *Torino, grazie di aver accolto lo spirito olimpico, ora continuiamo a viverlo*. Gli sponsor stanno facendosi i conti, e per tanti è stato un successo a partire dal più grande di tutti, la Coca-Cola, che sponsorizza le Olimpiadi dal 1928. Un compito difficile ed esaltante che richiede impegno non solo economico ma creativo per comunicare messaggi e valori in linea con lo spirito olimpico. «I risultati sono andati oltre le aspettative», dice Nicola Kettlitz, *manager* Coca-Cola Torino 2006. «Questi eventi, come la Fifa World Cup e gli Europei di Calcio di cui siamo sponsor, ci consentono di raggiungere un gran numero di persone e di associare l'immagine della manifestazione alla nostra.

E' stato veicolato un messaggio di amore e fratellanza da ripetere

Ci identifichiamo con i valori che l'Olimpiade vuole trasmettere: lealtà, amicizia, unità e passione. Preferiamo sponsorizzare un evento piuttosto che una squadra perché non tutti si ritrovano nello spirito di un solo team».

Queste Olimpiadi sono diventate un caso di studio per le aziende che devono investire in sponsorizzazioni. «Il nostro messaggio *Live Olympic* - dice Kettlitz - cioè un messaggio di pace, solidarietà e serenità, analogo a quelli che usiamo nelle nostre campagne, ha raggiunto direttamente, lungo il percorso della Fiamma Olimpica, 15 milioni di persone: ognuno è stato contento, sorridente, gentile. Perché non portare questo spirito nella vita di tutti i giorni, far diventare ogni giorno un giorno speciale, valorizzando i gesti quotidiani che ci sembrano insignificanti?» Lo spirito olimpico di atleti e persone è stato premiato con i *Coca-Cola Live Olympic Awards*, un riconoscimento per quei piccoli, grandi eroi che vivono la loro

quotidianità in modo "Olimpico". «Lo sport può creare un mondo migliore: educare i bambini all'attività sportiva e a condividere i valori delle Olimpiadi li aiuta a sviluppare il senso dell'onestà, della solidarietà, della passione. E' solo la passione che spinge gli atleti ad allenarsi, a sacrificarsi. Pochi vincono e diventano celebri: i paratleti non sono famosi ma rappresentano un modello di vita per i giovani a cui ispirarsi per superare le diffi-

coltà». Coca-Cola organizza tornei e concorsi per le scuole come il Fuori classe Cup, torneo di calcio che ha coinvolto 400 mila studenti, o il progetto Scuole in Movimento, per sensibilizzare docenti e studenti sulla correlazione tra sport e salute. «Porteremo il *Live Olympic* anche nei prossimi Giochi, a Pechino e Vancouver: il pubblico ha avuto subito una considerazione migliore del nostro brand perché lo collegava alle Olimpiadi».

Tor Sapienza, annunciato il progetto alla partita in ricordo del ragazzo

“Defibrillatori nei campi di calcio per non morire più come Giorgio”

DEFIBRILLATORI nei campi di calcio di ogni categoria. Perché non si ripeta più la tragedia di Giorgio Castelli, il ragazzo morto il mese scorso per arresto cardiaco durante un allenamento. La proposta viene dal sindaco Waleter Veltroni, che ieri mattina ha assistito alla partita Real Tor Sapienza-Centocelle, giocata in ricordo del giovane atleta della squadra di casa. «Con la Figg cerchiamo di realizzare un progetto che prevede di portare nei campi di calcio i defibrillatori, ma anche insegnare a usarli», ha detto il sindaco. Il comune di Roma «darà un contributo e nel progetto — ha aggiunto — sarà coinvolto anche Francesco Totti». Alla partita — iniziata con la colonna sonora del film *Il gladiatore*, il soprannome di Giorgio Castelli — ha assistito anche il preparatore atletico di Francesco Totti, Vito Scala, che ha detto: «Quando si tratta di impegnarsi sul sociale a fianco del sindaco Veltroni,

Francesco è sempre disponibile». Presente alla gara anche il direttore del 118, Vitaliano Desalazar, e un'ambulanza dell'associazione di volontariato "Radio e non solo" che, ogni domenica, sarà presente nel campo Petroselli dell'VIII municipio, pronta ad intervenire nei casi di emergenza.

LA REPUBBLICA

13/03/2006

Data: 12-mar-2006 - Redazione: Genova

Newspaper24.it

Torna "Donne in corsa"

Sarà ancora una volta una grande "festa in rosa" di sport, cultura e solidarietà. E' pronta a salpare infatti la seconda edizione di "Donne di Corsa", la prima grande manifestazione sportiva in Liguria interamente al femminile, che si svolgerà a Genova dal 10 al 12 marzo. Ad organizzarla, l'Associazione sportiva dilettantistica Genova in Movimento, con la collaborazione della Lega Atletica Leggera e del Comitato Uisp di Genova, i patrocini di Regione Liguria – Assessorato allo Sport, Provincia e Comune di Genova, con gli Assessorati allo Sport e alle Pari Opportunità e il Consiglio di Circostrizione I Centro Est, del Ministero della Giustizia Dip. Amministrazione Penitenziaria, e la collaborazione della Porto Antico Spa. Tre giorni di sport, ma non solo, con importanti e significative novità. Venerdì 10 marzo, a partire dalle ore 14.30, presso la Casa Circondariale di Genova Pontedecimo, appuntamento con "Donne di Corsa... e non solo", iniziativa dedicata alle ospiti del Carcere femminile genovese, connessa ad una concreta opera di sensibilizzazione verso la tematica di quelle donne quotidianamente escluse dalla pratica sportiva e resa possibile grazie alla sensibilità della Direzione del Carcere e alla collaborazione della Presidenza della Commissione Carceri della Provincia di Genova. Volley, tennistavolo, calciobalilla, yoga, ginnastica aerobica e balli caraibici saranno le attività sportive che potranno essere provate, coordinate da tecnici ed istruttori ed atleti di assoluto livello. Alle ore 16.45, poi, ospiti della Casa circondariale, personale di servizio, autorità, giornalisti e gli sportivi intervenuti discuteranno sul tema "Donne di corsa ... e non solo: l'attività sportiva come veicolo di socializzazione e di benessere". sabato 11 marzo, dalle ore 15 presso la Sala consiliare della Provincia di Genova, spazio al convegno "Donne, sport, valori: accessibilità e differenze", sul cui tema si confronteranno atlete, giornaliste, scrittrici e politiche di fama internazionale. Il culmine della kermesse sarà ovviamente l'appuntamento sportivo vero e proprio di "Donne di corsa" della domenica mattina, 12 marzo, la manifestazione podistica che l'anno scorso ha visto la partecipazione di ben 500 donne. L'appuntamento è fissato dalle ore 8.00 presso il ritrovo di Piazza Caricamento, di fronte all'Acquario. La partenza è fissata intorno alle ore 9.30 per le donne e le ragazze che parteciperanno alla prova competitiva sul percorso di 6 km. A seguire scatteranno le donne, le ragazze e le bambine della passeggiata non competitiva che attraverseranno le vie più pittoresche della città. Il circuito, con partenza ed arrivo in Piazza Caricamento, si snoderà lungo le vie del Porto Antico e del Centro Storico genovese. Alle prime mille iscritte, sarà regalata la T-shirt ufficiale di Donne di Corsa. Lunghissimo l'elenco delle testimonial della manifestazione: su tutti, spiccano i nomi di Cristina Magnaschi (direttrice di Confidenze), della scienziata astrofisica Margherita Hack, della giornalista e conduttrice Rai Alda D'Eusanio, di Lilly Allucci (pallanuotista azzurra vincitrice della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene 2004), di Sara Simeoni (campionessa di atletica leggera), dell'azzurra di calcio ora Ct della Nazionale Femminile Carolina Morace, di Beatrice Ziccardi, la "podista del deserto", della genovese nazionale di Volley Sara Baldizzone, della campionessa italiana di maratona Ornella Ferrara, di Sandra Truccolo (campionessa paraolimpica di tiro con l'arco), di Rossella Ridella (membro del comitato del Ce.D.Ri.TT. Centro di Documentazione e Ricerca sui Trasferimenti di Tecnologia), delle giornaliste Giovanna Rosi, volto noto di Telecittà, e Silvia Neonato, responsabile delle pagine Cultura e spettacoli del Secolo XIX, della campionessa olimpionica di Judo Emanuela Pierantozzi, di Elisa Traverso, nuotatrice ligure diversamente abile. E poi, ancora, ci saranno, tra le altre, gli Assessori del Comune di Genova Anna Castellano e Roberta Morgano, l'Assessore provinciale Renata Briano, l'onorevole Roberta Pinotti, la Europarlamentare Marta Vincenzi, la consigliera alle Pari Opportunità e Presidente della Commissione Carceri in Provincia Milò Bertolotto, il volto Rai Eliana Miraglia, la Vicepresidente della Federazione Internazionale Vela Nucci Novi, la scrittrice Monica Lanfranco, la psicoterapeuta Gianna Schelotto, la nuotatrice Paola Cavallino, medaglia d'argento farfalla ai Campionati Europei di Madrid 2004, settima alle Olimpiadi di Atene, la cestista olimpionica a Barcellona '92 Stefania Passaro, la plurinazionale nella staffetta 4x400 e olimpionica

Francesca Carbone, la pattinatrice da record Ingrid Van Marle, l'irriducibile pallavolista argentina Nora Wilde, la campionessa italiana di corsa in montagna Elena Riva, la giovanissima lancia-trice del martello Silvia Salis, la nazionale negli 800 metri Simona Guarino, la prima radiocronista di calcio in Italia Maria Grazia Barile, la Presidente dell'Associazione 3D Donne d'Europa Maria Paola Profumo, la Vicepresidente del Coni Genova Maria Giovanna Giustolisi, la docente universitaria genovese Mirella Pasini e tante tante altre testimonial d'eccezione che stanno aderendo a Donne di corsa proprio in queste ore. Denominatore comune di tutte e tre le giornate sarà ancora una volta la solidarietà: a caratterizzare infatti questo grande happening, sarà l'impegno a devolvere il ricavato della manifestazione ad AFET AQUILONE Onlus e ad EMERGENCY. Tutte le partecipanti, con il versamento della quota d'iscrizione di 7,00 euro, contribuiranno alla sottoscrizione pro Afet Aquilone ed Emergency, e riceveranno il "Pacco gara" contenente la t-shirt ufficiale ricordo, il pettorale e gadget. Donne di corsa, in collaborazione con le aziende agricole liguri e genovesi aderenti alla CIA Confederazione Italiana Agricoltori, contribuirà nuovamente alla promozione dei prodotti tipici dell'agricoltura ligure Preziosissima, poi, la collaborazione delle Aziende partner Asics, Genova Running, Conad, Viva Brasil, Helan, Latte Tigullio, Fonti Santa Clara. I servizi fotografici dell'intera kermesse saranno curati dallo Studio Jolly Verdacchi. Le iscrizioni alla prova competitiva di Donne di corsa saranno aperte sino a sabato 11 marzo (ore 16.00) presso la Sede del Comitato Organizzatore in Piazza Campetto 7/13 (tel. 010.247.14.63, fax 010.247.04.82, e-mail donnedicorsa@genovainmovimento.it) e presso il Punto vendita Genova Running in Ponte Molo Morosini. Per la sola "non competitiva" il termine di iscrizione è protratto alle ore 9.00 di domenica 12 direttamente presso il ritrovo di Piazza Caricamento. Per entrambe le prove le iscrizioni potranno, inoltre, essere formalizzate compilando l'apposito form on line presente sul sito internet ufficiale della Manifestazione all'indirizzo <http://donnedicorsa.genovainmovimento.it>